

LIBRI

Libri, rapporti, pubblicazioni di attualità • A cura di Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza



RAPPORTO RIFIUTI URBANI EDIZIONE 2019

Rapporto Ispra Snpa

Autori vari
Ispra Snpa, 331 pp, disponibile solo in formato elettronico www.isprambiente.gov.it

Trend di nuovo in crescita con il Pil, 7 regioni su 20 arrivano al 65% di differenziata, impianti non al passo con le esigenze, organico il più raccolto, esportate all'estero 500mila tonnellate di rifiuti: questi alcuni *highlight* del rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti urbani in Italia pubblicato da Ispra e realizzato

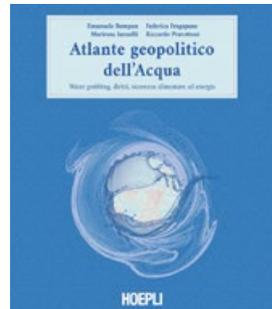
anche con la collaborazione delle Agenzie ambientali. Dopo sei anni di decrescita, nel 2018 la produzione di rifiuti urbani torna a crescere e si attesta a quasi 30,2 milioni di tonnellate, con un aumento del 2% rispetto al 2017. La crescita è ancora maggiore se si guarda al dato pro capite: +2,2%, che in termini di quantità è pari a poco meno di 500 kg per abitante; sono in Emilia-Romagna le province che producono più rifiuti: Reggio Emilia (761 kg), Rimini (754), Ravenna (735) e Forlì-Cesena (726). Si osserva che l'andamento dei rifiuti va di pari passo con quello degli indicatori socio-economici. Aumenta la **raccolta differenziata** con un +2,6% nel 2018 a livello nazionale, raggiungendo il 58,1% (+25% nell'ultimo decennio). Aumenti significativi al Sud, in particolare in Sicilia e in Molise, seguite dalla Calabria e dalla Puglia. Il **recupero di materia** rappresenta la maggior porzione di gestione dei rifiuti (28%), seguono il conferimento in discarica (22%, quasi 6,5 milioni di tonnellate), il trattamento biologico della frazione organica e l'incenerimento.

Sono 646 gli impianti di gestione dei rifiuti urbani attivi nel 2018, in particolare 353 al Nord, 119 al Centro e 174 al Sud. Oltre la metà di questi è dedicata al trattamento dell'organico (339 impianti). Il 18% dei rifiuti urbani prodotti è incenerito (5,6 milioni di tonnellate), il dato è in aumento del 5,8% rispetto al 2017. Su 38 impianti operativi, il 68% si trova al Nord, in particolare in Lombardia e in Emilia-Romagna. L'analisi dei flussi di rifiuti organici avviati fuori regione mostra che i maggiori quantitativi derivano dalla Campania (circa 487mila tonnellate) e dal Lazio (oltre 270 mila tonnellate), entrambe caratterizzate da una dotazione impiantistica non adeguata a quanto prodotto. L'**esportazione dei rifiuti** interessa l'1,5% dei rifiuti urbani prodotti ed è aumentata del 31% rispetto al 2017, mentre calano dell'8% le importazioni.

Nel 2018, il **costo di gestione** medio nazionale pro capite è pari a 174,65 euro/ab (nel 2017 era 171,19). Al centro i costi più elevati (208,05 euro/ab all'anno), segue il sud con 186,26 euro/ab all'anno. Al nord il costo è pari a 154,47 euro/ab all'anno.



AmbienteInforma è il notiziario bisettimanale del Sistema nazionale a rete di protezione dell'ambiente (Snpa) inviato via email e disponibile online. Per ricevere AmbienteInforma compilare il modulo online: www.snpambiente.it/ambienteinforma-3/; sul sito è disponibile l'archivio di tutti i numeri e degli articoli pubblicati.



ATLANTE GEOPOLITICO DELL'ACQUA

Water grabbing, diritti, sicurezza alimentare ed energia

Emanuele Bompan, Federica Fracapane, Marirosa Iannelli, Riccardo Pravettoni
Ed. Hoepli, 2019, 224 pp, 25 euro

La Terra è fatta d'acqua. È un grosso sforzo informativo, con un ottimo risultato estetico, questo nuovo *Atlante geopolitico dell'acqua*. Fracapane e

Pravettoni hanno messo in pratica le loro grandi doti di cartografi e illustratori di dati per raccontare anche graficamente le informazioni e le analisi fornite da Bompan e Iannelli, molto esperti di politiche idriche e autori nel 2018 del volume *Water grabbing. Le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo*, che ha dato origine all'omonimo Osservatorio sui "furti d'acqua" (watergrabbing.com).

Sull'Atlante sono documentati i casi più gravi di crisi idrica, per esempio quello del lago Chad, ormai quasi scomparso perché tutti i tributari vengono inariditi da progetti irrigui, o più vicino a noi le Alpi, dove il clima sempre più caldo si sta portando via quasi tutti i ghiacciai. Nell'Atlante sono anche chiariti i rapporti tra i prodotti che consumiamo e il loro "carico in acqua" con dati sorprendenti, come per esempio la tazzina di caffè, che per essere prodotta richiede più di cento litri d'acqua. Il volume è suddiviso in quattordici brevi ed efficaci capitoli tra i quali Acqua virtuale, Megadighe, Geopolitica e conflitti. Una quota del ricavato dalle vendite sarà devoluta all'Osservatorio watergrabbing.com per il monitoraggio delle crisi idriche in Italia.

Vittorio Marletto, Arpa Emilia-Romagna



CAMBIAMENTI CLIMATICI

Come stiamo perdendo la sfida ambientale più importante

Alessandro Farruggia
Ed. Diarkos, 2019, 117 pp, 18 euro

Per mitigare il cambiamento climatico, dovuto ai gas serra, dobbiamo ridurre le emissioni. Tutti, tranne i negazionisti, concordano. I paesi sottoscrittori della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici hanno concordato di limitare al di sotto dei 2 °C, meglio se entro 1,5 °C, l'aumento della temperatura media globale rispetto al periodo

preindustriale. Per conseguire tale obiettivo, le emissioni globali a effetto serra dovrebbero, entro il 2050, essere ridotte del 50% rispetto ai livelli del 1990, per raggiungere entro la fine del secolo la neutralità carbonica. Tutto questo, in teoria. Vogliono illuderci. Non riusciremo a stare entro i due gradi, figurarsi un grado e mezzo. Gli obiettivi enunciati del protocollo di Parigi nel 2015 si sciolgono come neve al sole vista la crescita delle emissioni. Le trattative sul clima, nonostante le promesse e i fiumi di parole, stanno sostanzialmente fallendo. Senza volontà politica dovremo cercare di adattarci a un mondo molto più caldo.

Alessandro Farruggia lavora alla redazione romana di QN dove si occupa di ambiente e di esteri. Nel 2006 ha vinto il premio Saint-Vincent di giornalismo. Ha pubblicato *Clima istruzioni per l'uso*, con il fisico Vincenzo Ferrara, e *Fukushima la vera storia*.